

notizie e cronache associative

Ricordo di Amleto Rigamonti

«Ancora in prima linea»

L'ANPI di Venezia ha dato l'addio al proprio vicepresidente, e presidente, da 17 anni, della Sezione di Mestre, Amleto Rigamonti.

Nato a Venezia nel '21, giovane soldato addetto alle teletrasmissioni, venne mandato nel novembre 1940 in Albania (campagna di Grecia) dove l'8 settembre venne fatto prigioniero dai tedeschi e spedito assieme ai suoi commilitoni verso la Germania. Riuscì a fuggire e ad aggregarsi ai partigiani della II Divisione "Matteotti" con i quali operò in Lombardia e Piemonte.

Insieme all'ANPI è stata tutta la comunità veneziana che ha voluto stringersi attorno alla sua famiglia per rendergli testimonianza di gratitudine: il sindaco Paolo Costa, il vicesindaco Mogna, il nuovo presidente della Casa di Riposo, il rappresentante della CGIL e quello dei Democratici di Sinistra.

Perché Rigamonti non è stato soltanto un combattente per la libertà. Cessata quella stagione esaltante tutta la sua vita è stata spesa per l'affermazione degli ideali nei quali credeva, con l'impegno politico teso alla crescita della città di Mestre, alla quale si sentiva tanto legato, con l'azione a favore delle persone più deboli.

Iscritto al PCI dal 1945, impegnato nel sindacato elettrici (e poi dell'energia) anche a livello nazionale, amministratore pubblico comunale e provinciale, presidente dell'AUSER, presidente della Casa di Riposo, non ha mai messo limiti al suo impegno per la collettività fino al recente 25 aprile quando, pur minato nel fisico, tenne in piazza il discorso celebrativo della Liberazione.

L'eccezionale continuità del suo impegno, la sua coerenza, la sua serietà e correttezza, il rispetto che dimostrava verso tutti, la sua grande capacità di lavoro, gli assicurarono stima, considerazione, autorevolezza e prestigio.

Di lui ha detto il prosindaco di Mestre dott. G.F. Bettin: «Era un uomo generoso, di profonde passioni, di grande lealtà e correttezza istituzionale e civile, di vivida umanità. Amleto non è stato soltanto un testimone coerente di un passato terribile ed eroico. È stato anche, per le nuove generazioni e per la città intera, un buon maestro civile, un uomo del presente fino all'ultimo, un compagno e un amico che ha lasciato un segno e che ora lascia un vuoto».

Come presidente dell'ANPI di Mestre ha posto al centro della sua opera la necessità di mantenere viva nelle giovani generazioni la memoria storico-critica della Resistenza intesa quale episodio fondante dei valori

dello stato democratico, e la difesa dei valori civili che essa incarna, dai periodici e reiterati tentativi di "rivedere" la storia e così sfumare le fondamentali differenze tra chi combatté per la libertà e la democrazia e chi si schierò per la follia del nazifascismo.

In uno dei suoi numerosi articoli sulla stampa locale scriveva nel 1994: «Andremo nelle scuole e documenteremo quel periodo con le testimonianze di chi nella storia c'è stato e per la storia è passato, convinti di fare una cosa utile per una informazione obiettiva. Oggi è più che mai necessario parlare e riparlare degli avvenimenti di allora per respingere l'attacco rozzo di chi intende sminuire o minimizzare le colpe del fascismo, svalutando per contro l'opera della Resistenza con il tentativo di minare le fondamenta della Repubblica».

E aggiungeva in altra sede: «Bisogna parlare della Resistenza, anche a costo di cadere nella retorica: meglio la retorica del silenzio».

Adoperò il suo prestigio ed autorevolezza presso le istituzioni per ottenere da esse l'aiuto necessario all'organizzazione dei viaggi-studio degli allievi delle classi superiori nelle località dell'Olocausto e della deportazione come Auschwitz e Mauthausen.

Altro impegno prioritario, considerato che «in questo nostro autunno siamo gli ultimi passerini rimasti sul ramo», era la continuità dell'ANPI, la sua apertura

alle generazioni venute dopo, con speciale sensibilità per un aggancio, un collegamento, con i sindacati.

Fino all'ultimo ha raccomandato ai compagni che sono andati a trovarlo di avere cura dell'ANPI.

Estremamente intenso e pesante l'ultimo impegno di Rigamonti come Presidente di quella grossa e complessa realtà che è la Casa di Riposo di Mestre con problemi gravi e complicati sui quali spesso interveniva con articoli sui giornali locali. Aveva molto a cuore i problemi umani e sociali legati alla vecchiaia. Il suo attivismo e la sua energia lo facevano apparire giovane e pochi ponevano mente al fatto che anche lui era un ottantenne. In effetti i suoi ottant'anni erano particolarmente vigorosi e lucidi, forse perché vissuti con entusiasmo e onestà, con convinzioni e passioni tenaci.

Ha dato una bella dimostrazione di come anche a quella età si può ancora lottare, dare ancora tanto.

Non sarà facile dimenticare Rigamonti. L'esempio che ci ha dato continuerà ad operare a lungo, a spronarci. Così egli seguirà ad essere utile, ancora in prima linea, dopo averci lasciato. Come scrisse Calamandrei: «Vivi e morti stretti attorno all'ideale della Resistenza», per la democrazia, la libertà, la pace. **(Mario Osetta)**

L'ANPI Provinciale di Venezia in sua memoria ha sottoscritto 100 €.

